Contro l'abbandono

Sciopero generale ad Arena: forte **Successo**

CATANZARO, 2 Uno sciopero generale, promosso dalla Federbraccianti-CGIL e al quale ha aderito il nostro partito, si è svolto ad Arena, un Comune dell'interno Vibo-

Al centro dell'azione di lotta che ha visto una compatta partecipazione dei lavoratori, il grave stato di abbandono in cui versa il piccolo paese montano, la crescente disoccupazione che colpisce, ormai, la quasi totalità degli abitanti in età di lavoro, la mancanza di strutture civili e sanitarie, che rendono drammatiche le condizioni di vita dei migliaia di abitanti.

Obbiettivi della manifestazione, tra l'altro, la riapertura dei cantieri di lavoro dell'Opera valorizzazione Sila e dell'Azienda forestale di stato. A questo proposito sono stati sollecitati incontri con i responsabili dei cantieri forestali e con l'assessore all'agricoltura della regione, al fine di decidere misure precise.

Una proposta di emergenza, intanto, è stata avanzata dal PCI della zona il quale ha chiesto che una parte dei fondi non utilizzati dall'Ente di bonifica del Poro di Vibo Valenzia (diretto dal de senatore Murmura) venga destinata alle popolazioni

Manifestazione ieri a Catanzaro

Minacciato il posto di 500 operai SIR

Incontro alla Prefettura - La lotta dei 300 giovani specializzati del CIAPI - Un incontro alla Regione - Arroganti silenzi di Rovelli



LAMEZIA - Una manifestazione sui cantieri della SIR

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 2 Con un'altra manifestazione, svoltasi ieri a Catanzaro e conclusasi con un incontro in prefettura, i 300 giovani specializzati dal CIAPI (un' corso professionale finalizzato agli insediamenti SIR previsti a Lamezia Terme) hanno riproposto non solo la propria drammatica condizione di disoccupati senza una pro-spettiva, ma anche l'intera vertenza» sui gravi ritardi rispetto ai tempi stabiliti per l'attuazione del complesso chimico, ritardi che minacciano sempre più da vicino il lavoro di 500 operai e delle loro famiglie.

La manifestazione di ieri ha fatto seguito all'incontro avuto qualche giorno fa alla Regione dai sindacati con gli esponenti della Giunta, il presidente del nucleo industriale di Lamezia e il prefetto, presenti anche il provveditore alle opere pubbliche e il sin-daco di Lamezia Terme. Si è trattato di una occa-

sione — sollecitata anche at traverso l'occupazione dei locali della giunta da parte dei corsisti del CIAPI - utile per fare il punto della situazione così come si presenta all'interno dell'area industriale, ma pure al fine di togliere qualsiasi alibi ai reiterati e arroganti silenzi di Rovelli. Si è parlato dell'esproprio dei terreni sui quali dovrà passare il raccordo ferroviario per il trasporto all'interno degli stabilimenti del materiale; delle cave di discarico dei rifiuti di lavorazione, dell'impianto, già pron-

to, dell'acqua. Un impegno è stato assunto dal presidente della Giunta, Perugini, di sollecitare quel-l'incontro con il governo e la SIR programmato fin dal 4 febbraio e, fino ad ora, non avvenuto.

Ieri, infine, ciò che i sin-dacati definiscono un'ulteriore manovra per consentire alla SIR di continuare il gioco dello scaricabarile per la Cassa del Mezzogiorno, la quale com'è noto, ha competenza per le opere infrastrutturali all'interno dell'area. dall'incontro con il prefetto, in sostanza, sulla base di comunicazioni di fonte ministeriale, si è appreso che l'incontro ancora non avrà luogo e che una commissione di tecnici si recheré (ma quando?) a Lamezia per « verificare » per conto della SIR e della Cassa lo stato dei lavori.

Ma come stiano le cose all'interno dei cantieri SIR è già fin troppo noto. Per i giovani dei CIAPI sono già scaduti i termini per l'assistenza predisposta dalla Cassa in attesa che uno degli impianti SIR andasse in fun zione. Fra pochi giorni scadrà anche il tempo di operatività della Cassa integrazione nei confronti dei 55 operai licenziati per mancanza di commesse qualche mese fa. da una delle imprese appaltatrici della SIR le quali. dal canto loro, avendo esaurito i lavori si preparano, a breve scadenza, a mandare centinaia e centinaia di lettere di licenziamento. Siamo in-

Saranno assunti i disoccupati attendati da 20 giorni dinanzi ai cancelli dell'azienda

In fabbrica il I ottobre i 90 corsisti dell'Anic

Quaranta ore di trattative presso la Regione Basilicata - Ai lavoratori, che seguiranno un ulteriore corso di qualificazione, assegnate borse di studio di 130.000 lire mensili - I giudizi dei sindacalisti - A colloquio con gli operai



Un particolare della recente manifestazione nella Val Basento

Nostro servizio

Si è conclusa positivamente la lunga e difficile lotta per l'assunzione di novanta operai, che avevano seguito un corso di specializzazione, all'ANIC di Pisticci. L'accordo è stato strappato dopo quaranta ore di estenuanti trattative svoltesi presso l'assessorato regionale al lavoro della Basilicata tra sindacati, azienda e amministratori regionali. Il duro confronto con l'ANIC è stato seguito da vicino da gran parte dei novanta disoccupati, mentre gli altri sono rimasti a presidiare i cancelli dell'azienda di fronte ai quali

venti giorni fa erano state erette alcune tende.

L'accordo prevede che la Regione si impegna ad organizzare e svolgere corsi di qualificazione per i novanta disoccupati a partire dai primi giorni di maggio di questo anno, per la durata di cinque mesi e comunque non oltre il 30 settembre. La stessa Regione corrisponderà ai novanta lavoratori una borsa di studio pari a 130 mila lire mensili attingendo ai finanziamenti della CEE sia per le borse di studio che per le spese generali di gestione. I corsi di qualificazione non si svolgeranno all'ANIC ma presso strutture formative della Regione. L'ANIC e la Manifattura del Basento concorreranno nella misura del venti per cento alla retribuzione dei novanta lavoratori nei cinque mesi di corso. Queste stesse aziende si sono impegnate ad assumere alle

ottobre dell'anno in corso. Subito dopo l'accordo abbiamo raccolto il giudizio del compagno Nicola Savino, segretario provinciale aggiunto della CGIL e del segretario dei chimici CISL Frezza. E' stato possibile raggiungere questo risultato, hanno entrambi affermato, grazie alla straordinaria mobilitazione unitaria registratasi intorno all'obiettivo di assicurare subito il lavoro ai novanta disoccupati e quindi imporre all'ANIC il rispetto degli impegni. L'esito di questa dura battaglia, hanno concluso i due dirigenti sindacali, dimostra che la lotta per la occupazione è vincente quando esiste un vasto schieramento unitario che la sostiene.

proprie dipendenze i novanta borsisti a partire dal primo

Nelle prime ore di stamane siamo andati davanti all'ANIC e vi abbiamo trovato l'ultimo gruppo dei novanta lavoratori che per venti lunghi giorni hanno presidiato l'azienda dormendo durante la notte nelle tende. I loro volti erano segnati dalla fatica, specie quella sostenuta durante le ultime ore di trattativa. Non nasconde la soddisfazione per l'importante successo. Uno di essi, Antonio Barbalinardo ha giudicato assai positivo l'accordo raggiunto alla Regione, anche se, egli dice, bisognerà ora vedere come assicurare l'assistenza sanitaria fino al 30 settembre, cioè fino alla fine del corso,

Saverio Petruzzellis

Una prova di grande maturità politica

Sul problema della sopravvivenza della GIA di Pratola Peligna che, dopo le vivaci proteste dei giorni scorsi, è riuscita a strappare alla Regione Abruzzo l'autorizzazione all' ESA per una nuova fidejussione di 150 milioni di lire che le consentirà di tirare avanti ancora per qualche altro mese, 1 parlamentari del PCI Brini. Perantuono, Scipioni ed 🖺 sposto hanno presentato al ministro dell'Industria una interrogazione per conoscere se e quali iniziative sono in corso per ricondurre alla normalità la gestione della fabbrica GIA (ex IMBA) di Pratola Peligna dichiarata fallit**a** a seguito del disastro amministrativo provocato dai pa**dro**ni, prima di rendersi latitanti e da due anni gestita dai 150 dipendenti che hanno finanziato la produzione con la gran parte dei loro salari, al tine di non far cessare l'attività e di non perdere la quo ta di mercato di lavorati plastici acquisita negli anni de-

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere dall'inizio « se non ritiene urgente accogliere le richieste della Regione Abruzzo per avviare a soluzione il problema ».

CROTONE - Ieri interrogati tre testi

PCI e PSI chiedono chiarezza sulla «lottizzazione Carrara»

Al processo contro i diffamatori del segretario della Federazione comunista è emersa la completa estraneità dei dirigenti del partito nella presunta estorsione di 184 milioni

Ripristinato il servizio di trasporto che collega 4 Comuni

della Basilicata POTENZA. 2

La ditta Liscio, che gestisce in provincia di Potenza varie linee di trasporto pubblico, è stata indotta dalla pressione popolare (duecento contadini hanno manifestato sul Comune di San Fele) a ripristinare il servizio sulla linea San Fele-Ruvo-Rapone-Calitri, arbitrariamente interrotto nei giorni scorsi allo scopo di ottenere una maggiorazione di contributo pubblico.

Tale risultato è stato ottenuto al termine di un incontro presso la Regione Basilicata a cui hanno partecipato l'assessore ai trasporti Covelli, il sindaco di Ruvo del Monte, compagna Maria Santoro, il vice sindaco di San Fele, compagno Ricigliano, una delegazione di cittadini e una rappresentanza dei dipendenti in

il dito nell'occhio

Il trasporto pubblico a Cagliari non può essere raffi-

aurato da un autobus. Per avere una idea precisa di co-

me il sottogoverno democristiano ha trasformato questo

servizio essenziale, bisogna riportarsi alla immagine di

un «cocchio dorato». La storia della carrozza d'oro, che

serve un intoccabile presidente e lascia a terra i comuni

mortali, è ripetutamente rimbalzata al convegno orga-

nizzato alla Fiera campionaria dalla Federazione sinda-

dei trasporti - guidata da certo Ennio Rovelli, de che

rifiuta di rassegnare le dimissioni nonostante le cose sua-

no radicalmente cambiate dopo il 15 giugno — versa in

zioni clientelari, per evidenti ragioni elettoralistiche. Il

risultato è che l'ACT, imbottita di gente d'ogni specie,

non funziona. A tuttoggi rengono contati circa mille

dipendenti per una ottantina di mezzi in gran parte scas-

La Regione è intervenula per cercare di tappare i buchi più grossi erogando altri quattrini. Direte: entrerà

finalmente in funzione qualche autobus efficiente, con

tutti i pezzi a posto? Niente affatto. I fondi di investi-

mento sono stati utilizzati per pagare stipendi e debiti.
Adesso sono cominciati altri guai. Avendo speso fino

all'ultimo centesimo, ed essendo quindi rimaste vuote

tutte le casse, quel Brancaleone scudo-crociato del presi-

dente ACT, non dichiara fallimento. Anzi si ostina a non

fare le valige, trincerandosi dietro una decisione del suo

partito ormai minoritario. Gli «appoggi» servono a ben

poco, se il nostro non sa neppure a che santo votarsi per

reperire almeno i mutui necessari a tamponare altre fal-

le. Da qui scioperi, proteste, manifestazioni, autisti in

piazza e utenti inferociti. E' il finimondo, ma Branca-

leone è ostinato. Rinchiuso dentro il «cocchio d'oro».

magari si identifica in un martire cristiano circondato

fa la guerra perché non crede più neanche a se stesso.

Però ha una tale fede nel sottogoverno, la sua mistica del

clientelismo è così assoluta, che agli oppositori (ogg₁ mag-

gioranza, notate bene) gli da la multa come se avesse

sistemato l'autobus in divieto di sosta. Quando poi si di-

mostra che in sosta proibita è la sua carrozza, egli si ap-

pella alla « forza superiore », ovvero la DC. « Se non me lo dice il mio partito, resto dentro e continuerò a com-

battere fino all'ultimo respiro». Ma dove vai, se il coc-

chio è rimasto senza cavalli e i debitori, fra breve, avran-

mo alla più buffa morte della storia. Appunto, col patro-

no dentro il cocchio e senza l'aureola del martire.

Se la goffaggine e il ridicolo uccidessero, assisterem-

Il presidente-carrozziere è, insomma, un disperato che

da una folla di barbari miscredenti.

no pignorato anche le ruote e i sedili?

Si è preferito portare avanti la politica delle assun-

Siamo davvero caduti in basso: l'azienda consorziale

tutto a difesa del prestigio e della dignità del partito, im-

CROTONE, 2. cente, nella sua deposizione di oggi che è servita anche a chiarire la linearità della propria posizione sull'intera Il compagno Facente ha dichiarato che appena si par-

pegnato a fare luce e chia-

Come era nelle previsioni della vigilia, l'odierna udienza dibattimentale per la diffamazione ai danni del PCI, si è trasformata - ed era inevitabile — in un processo alla «lottizzazione Carrara» dalle cui polverose vicende. per l'appunto, i cinque imputati — Ambrosio, Lentini, Pignanelli, Vrenna, Giudiceandrca - avevano tratto spunto per insinuare sull'onestà e la correttezza di due dirigenti crotonesi del PCI, i compagni Giuseppe Guarascio, segretario di Federazione, ed Eugenio Garascio ex assessore all'Urbanistica. Tale trasformazione era inevitabile. ma diciamo pure che a ciò hanno mirato fino dail'inizie i querelanti. e non solo a sa!vaguardia della propria personale dignità, quanto soprat-

Dagli interrogatori dei tre testi — gli unici della giornata (il processo è stato poi aggiornato al 21 maggio) l'unico dato certo che è emerso è che nella presunta estor-

Il cocchio

sione di 184 milioni di iire

Dal nostro corrispondente | che sarebbe stata subita dai soci dell'Edilcroton titolari della lottizzazione ad opera dell'ing. Lagani (che vanta diritti di proprietà sul suolo della lottizzazione) - come del resto, in tutta la complessa vicenda della lottizzazione stessa — i compagni Guarascio non ci sono entrati, come si suol dire, nè per la porta, né per la finestra Lo ribadito il segretario della Federazione del PSI, Fa-

> lò, a suo tempo, delle «bustarelle per politici» lui e Giuseppe Guarascio, segretario della Federazione del PCI. si recarono presso lo studio dell'ing. Zani - che per conto della Edilcroton aveva transatto la vertenza con Lagani - per chiedere con insistenza i destinatari della « bustarelle » e per far rilevare che i due partiti - PCI e PSI — che esprimono la maggioranza della Amministrazione comunale non intendevano minimamente transigere su episodi di corruzione e malcostume. I nomi non vennero fatti — ha precisato ancora Facente - e in quell'occasione il segretario della Federazione comunista affermò con ferza che se essi non fossero venuti fuori. egli si sarebbe adoperato per impedire il rischio della li-

> > cenza di costruzione.

Le tre ore di interrogatorio -- dalle 9.30 alle 12.30 -- del teste Salviati (altro socio della Edileroten) nen hanno certo contribuito a fare chiarezza sul polverone che. a suo tempo, venne sollevato proprio da lettere insinuatrici firmate da lui e da suo fratello. La sua deposizione è stata caratterizzata da una se rie di «immagino», «credo », « ritenzo », mentre sul fatto specifico delle « bustarelle» lui avrebbe saputo dal consocio Zani. stranamente sempre per telefono, ma senza avere avuto mai un nome o un'indicazione precisa, ne si è mai interessato di accertare - iu: che, pure, aveva sborsato dei milieni — se effettivamente il Lagani aveva dovuto « comprare » qualche « persona che conta » per poter ottenere la licenza touesta contestazione, peraltro, è stata mossa, per l'appunto, dal presidente del tri-

bunale). La licenza, addirittura — e la deposizione del terzo teste, Crugliano, altro socio della Edilcroton - sarebbe stata rilasciata all'indomani della transazione della vertenza con Lagani. Glielo avrebbe assicurato l'ing. Zani che, a sua volta, avrebbe avuto garanzie in tal senso dall'ing. Lagani (il quale, come si ricorderà, è finito in carcere martedì scorso sotto l'accusa di estorsione).

Michele La Torre

L'agricoltura punto fermo per la rinascita

Dal nostro inviato

La Basilicata non può più a lungo vivere di assistenza e di sussidi, non può rimanere ancora, nemmeno per breve tempo, una regione-peso, altrimenti rischia la per-dita dell'identità perfino storicoculturale e la fine della sua unità sociale e politica. Questo grido di allarme - che i comunisti hanno lanciato non da oggi .- è condiviso dalle forze politiche democratiche a cominciare dalla DC. Pur nel carattere drammatico passo avanti perchè si riconosce vento straordinario che si è avuto

in questi ultimi 30 anni è fallito nei suoi scopi, non è servito a frenare l'esodo caotico, una fuga precipitosa delle migliori forze, non ė valso ad utilizzare in loco — e a provocare effetti moltiplicatori alcuni processi di trasformazione agricola che si sono registrati in pianure come il Metapontino ove solo un avvio, subito interrotto, di riforma agraria degli anni '50 rappresenta l'unico punto di aggregazione nella regione, anche se con tutte le contraddizioni derivanti da uno sviluppo parziale e non con-Riconoscere la validità di un

grido d'allarme non vuol dire pe-

rò che tutta la DC lucana sia con-

corde sulle cause che hanno portato all'attuale livello di degradazione, di invecchiamento della posomma alla smobilitazione. polazione e di precarietà del lavoro (10 mila disoccupati, 12 mila diplomati senza lavoro). Quello che emerge dal dibattito in corso sullo sviluppo della regione — e che ha avuto un suo momento di confronto alla conferenza regionale per l'occupazione - si può definire una fuga in avanti da parte di alcuni uomini responsabili della DC. C'è insomma, la tendenza, nel tentativo del resto legittimo di recuperare il tempo perduto, a puntar tutto sullo sviluppo industriale sia pure ad alto livello tecnologico (su cui non si può non essere d'accordo), relegando in secondo piano l'agricoltura per i tempi più lunghi che questo sviluppo comporterebbe e per la sua minore possibilità di aumentare l'occupazione. Si torna cioè alla vecchia logica ammantata questa volta dalla preoccupazione di apparire « provinciale» quando si affronta un discorso di sviluppo partendo dal-

Alla base di questa impostazione di parte della DC c'è il fatto che non si voaliono approfondire le cause che hanno portato alla attuale drammatica situazione della Basilicata, non si vogliono giudicare per quelle che sono state le scelte compiute e gli investimenti pubblici effettuati, che sono stati corrispondenti alle scelte dei grandi gruppi chimici e che hanno reso funzionali a tali scelte gli investimenti pubblici, emarginando le piccole e medie aziende ed una grande risorsa rappresentata da due poli di sviluppo agricolo quali il Metapontino e il Melfese nella par te quest'ultima che si affaccia sulvalle dell'Ofanto che è collegata alla grande pianura del ta-

le proprie risorse

seguenza della situazione che si e registrata nel periodo che va dal 1961 al 1971 e che veniva denunziata alla conferenza regionale per l'occupazione del capogruppo comunista alla Regione Basilicata professor Calice. Un decennio in cui le giornate operaie calano drasticamente da 2.923.000 a 920.000. Di queste giornate la fetta più consistente va ad opere stradali (40%) mentre le giornate nelle opere di bonifica passano da 1.527.000 a 282.000: nell'edilizia pubblica e privata da 578.000 a 126.000; nelle opere igicnico sanitarie da 233.000 a 57.000. Una curva di investimenti in opere pubbliche, notava giustamente il compagno Calice, non solo funzionale al capitale monopolistico, na di allontanamento dai bisogni civili e produttivi regionali. Il confronto che si è avuto alia

conferenza regionale per l'occupazione ha messo senza dubbio in rilievo il fatto che non tutta la DC pone in secondo piano l'agricoltura. I comunisti quando hanno sostenuto che la via dello sviluppo industriale in Basilicata passa obbligatoriamente attraverso il primato dell'agricoltura hanno trovato consensi anche in componenti DC della stessa giunta regionale. E ciò consentiva al presidente della giunta nelle conclusioni — per altri aspetti burocratiche e del tutto prive di un disegno politico e sociale — a collocare l'agricoltura in un posto più adeguato; il che non annullava il fatto che alla conferenza vi era stata quasi una relazione dell'assessore all'agricoltura del tutto differente da quella introduttiva dell'assessore allo svi

luppo.
Guardare al futuro dimenticando quello che di potenziale per lo sviluppo c'è già nella regione ci pare il punto più negativo nel discorso che una parte della DC porta avanti in Basilicata. E questo comporta un altro errore: quello della sot tovalutazione della capacità di lotta e di mobilitazione di quel nucleo di classe operaia che, se pur non è molto consistente per le scelte compiute, sta dimostrando di non volersi rassegnare all'idea di una Basilicata assistita. Dalla lotta ın corso della classe operaia lucana, dalla mobilitazione delle popocreto della conferenza per l'occupazione perchè è questa lotta che darà forza alla delegazione della Regione e delle forze politiche e sindacali che si incontrerà con il

governo.
Il 3 febbraio scorso nella valle del Basento vi fu una manifestazione sul piazzale ove il 1970 il ministro Colombo pose la prima pietra, rimasta tale, per l'insediamento della Pirelli, per ricordare le lotte memorabili degli anni 1919-50. I contadini dei paesi montani scesero con i sindaci a valle per unirsi agli operai dell'ANIC, della ex Pozzi, dell'Ondulato lucana, Questa unità, questa volontà di lotta non per sopravvivere ma per una reale inversione di tendenza sono un punto fermo dal quale bisogna partire per tradurre la conferenza per l'occupazione in piattaforma

Italo Palasciano

VALLE PELIGNA - Il convegno sull'agricoltura promosso dall'amministrazione di Pratola

QUESTA TERRA È FERTILE, BISOGNA SFRUTTARLA BENE

Viticoltura, ortofrutta e zootecnia: di qui può e deve partire la ripresa economica della zona - Ampio e costruttivo confronto tra le forze democratiche - Enti antidemocratici che bisogna riformare - Manifestazione PCI a Sulmona

Presentata alla Camera dal compagno Stefanelli

Interrogazione del PCI sulla grave situazione igienico-sanitaria a Brindisi

Il compagno Stefanelli ha ! rale e nei primi due mesi del presentato, sulla grave situazione igienico-sanitaria della provincia di Brindisi, una interrogazione ai ministri della Sanità, dei Lavori Pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno. Nell'interrogazione il compagno Stefanelli chiede di sa-

se siano a conoscenza che -- nella assoluta assenza di ogni organico intervento pub blico malgrado le vigorose e generali denunce seguite alla infezione colerica del 1973 la situazione igienico sanitaria della provincia di Brindisi ted in particolare del capoluogo) va deteriorandosi in maniera sempre più allarmante di giorno in giorno, e ciò per la assoluta mancanza in molti comuni e quartieri di reti idrico fognanti, attrezzature civili e centri socio-sanitari e, comunque, per la generale inadeguatezza di

questi; se risulti che, come più volte è stato segnalato anche dalla stampa nazionale (Unità, Gazzetta del Mez-, in un incontro urgente tra i zogiorno, Corriere della sera), nel solo capoluogo nel gione Puglia, l'Amministra-1975 sono stati accertati 214 | zione Provinciale ed i con-

1976 più di cento casi di tifo e sessanta casi di epatite virale (cifre, queste ultime, di quattro volte superiori a quelle registrate negli stessi mesi dell'anno scorso); per conoscere se non ri-

tengano che - a fronte delle paurose deficienze strutturali della provincia di Brindisi e della concomitante recrudescenza dei casi di epatite e tifo - la compieta e perdurante mancanza di ogni pubblico intervento, atto a modificare una situazione restata allo stato del periodo del colera (mancata costruzione di fognature, depuratori, reti idriche, centri sanitari, attrezzature civili), costituisca obiettivamente un vero e pro i iniziato un necessario e reaprio attacco alle comunità civili già così duramente colpite:

per sapere, infine, se non ritengano di dovere coordinare un piano di immediato intervento da approntarsi a seguito di uno stretto collegamento che potrà realizzarsi Ministeri interessati, la Recasi di tifo e 129 di epatite vi- i sigli comunali del Brindisino. Nostro servizio

Il convegno sull'agricoltura di sabato scorso indetto dall' Amministrazione comunale di sinistra di Pratola Peligna, la manifestazione contadina di domenica indetta dal nostro partito hanno rappresentato un forte rilancio del tema dell'agricoltura nella Valle Peligna ed hanno riproposto all'attenzione di tutte le forze politiche e sociali la « vocazione » agricola della valle nei suoi tre grandi filoni: viticoltura, ortofrutta, zootec-

Ciò che ha dominato le due manifestazioni è stato un forte spirito unitario, con la presenza nel convegno di Pratola di rappresentanti dei pardiretti, e la consapevolezza ie ragricoltura nelia valle frontare con mezzi correnti se si vuole superare adeguatamente la crisi. Apprezzamenti e consensi

sono venuti da tutti gli intervenuti alla iniziativa del Comune di Pratola per aver le confronto tra tutte le forze della categoria, forze sociali e politiche per far avanzare anche nel mondo contadino la coscienza della unità, il metodo del confronto e del dibattito, Consensi e apprezzamenti per la ricchezza dell'analisi e la concretezza delle proposte sono venuti alla relazione del sindaco di Raiano, Bruno Di Bar-

della economia e della agri- i meno dove sono i propri ter- i Iovannitti segretario della Fe e diminuita di 114 mila unità, ma se si tiene in con-

to la differenza in positivo tra nascite e morti (197 mila unità) la effettiva perdita sale a 311 mila unità. Malgrado ciò alla fine de! 1975 si avevano in Abruzzo 40.000 disoccupati, 15,000 operai in cassa integrazione, 13.000 emigrati rientrati, 25000 giovani in cerca di prima occupazione, quasi tutti di-

plomati e laureati: quasi 12.000 lavoratrici a domicilio. Nella Valle Peligna dal '61 al 71 la diminuzione della popolazione è stata di 10.000 unità (da 56.856 a 47.774). E seguita poi una particolareggiata esposizione della titi democratici e della Col-, estensione dei terreni, del tipo di aziende. Viene fuori un quadro preoccupante ma Peligna può e deve essere i anche interessante. Viene fuo- la viticultura nel mezzo del la questione centrale da af- i ri - è stato affermato che il male maggiore della nostra agricoltura è lo spezzettamento dei terreni e la polyerizzazione delle aziende

> agricole. Se si tiene conto della fertilità della nostra terra, della abbondanza delle acque, l'agricoltura peligna può mettere in moto, subito, un reddito lordo per i prodotti agri coli-alimentari di almeno 20 miliardı.

Balza evidente il contrasto tra la nuova realtà che emerge dalle campagne e la permanenza in vita di enti antidemocratici come i Consorzi di bonifica dove esiste ancora il voto plurimo, per cui contolo. La esposizione ha ripro la molto di più l'agrario o posto tutte le drammaticità il prete che non sanno nem - gli interventi del compagno

coltura abruzzese: dal '51 al , reni. E' necessario mobilita-'71 la popolazione abruzzese | re subito tutti i partiti, le organizzazioni di massa, gli enti locali, affinché il Consorzio si impegni a spendere il più presto possibile i finanziamenti ricevuti chiedendo di partecipare anche alla gestione di queste opere, affinchè vengano realizzate secondo le necessita e le prio-

rità reali. Lo sviluppo dell'associazionismo e la cooperazione deve essere il punto di partenza per un serio impegno di cui devono farsi carico anche gli enti local: per il riaccorpamento volontario dei terreni; l'utilizzazione razionale dei mezz: meccanici; l'aumento delle forze contrttuali dei produttori; il mutuo soccorso; Una particolare attenzione si è avuta per il settore delciclone di una travagliata cri-

si ma ancora vitale; da qui la richiesta di una gestione diversa e più democratica della cooperativa vitivinicola peligna (s.r.l. di proprietà quasi interamente dell'ESA. ma fortemente condizionata da una gestione di parte, e per il settore dell'ortofrutta la richiesta della costruzione della tanto famosa e attesa

Centrale ortofrutticola. Il dibattito ricco ed articolato ha approfondito aicun: aspetti come quello della zoo tecnia, del « piano carne » del ruolo dei giovani. Con una carica di tensione ideale e politica il tema ha avuto un approfondimento di

una dimensione più ampia ne-

derazione dell'Aquila e del compagno on le Federico Brini che ha concluso la manifestazione di Sulmona.

Se l'agricoltura italiana è ozgi quello che di essa hanno voluto fare i nostri go vernanti e la DC, per di più aggravata dalla incapacità cronica del governo italiano nell'uso e nello sfruttamento delle provvidenze, da parte del MEC (1 2000 miliardi as segnati all'Italia dalle direttive n. 3 e n. 9), che per quanto scarse pure vi sono. quale è la situazione dei contadıni abruzzesi, aquilani e nella valle Peligna? La mancanza di un minimo di programmazione: l'assenza di strutture pubbliche nel setto re della commercializzazione: lo sviluppo della democrazie. Ha insufficienza di finanziamenti: lo sperpero operato dai molti ed inutili enti operanti nel settore, hanno determinato la crisi mortale delle piccole e medie aziende coltivatrici dirette, hanno impedito l'accrescersi e lo sviluppo di un sistema di associazioni e di cooperazioni determinando lo spettacolo doloroso della emigrazione forzata di 300.000 abruzzesi.

Alfonso Fabrizi

Radiazione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di Pescara riunite in seduta congiunta, esaminata la posizione del compagno Manlio Tentarelli, ne hanno deciso la radiazione dal Partito per indisciplina e per atteggiamento scorretto verso le organizzazioni e le istanze del Partito